

# Paolo Rossi: "Capocomico sì, capopopolo mai. L'Italia è un paese inaridito e ci si sta come si sta"

"E' già difficile fare il capocomico, coordinare una dozzina e più di persone, non sono affatto tentato di fare il capopopolo, non mi interessa. E poi sono del parere che non bisogna mai prendersi troppo sul serio".

**PIERO BONICELLI**

"Qui si sta come si sta". E come si sta? "E' un titolo-paradosso ("Qui si sta come si sta" è il titolo dello spettacolo di quest'estate). I paradossi sono il segno di questi tempi". **Paolo Rossi** il comico, il capocomico. Ultimamente alcuni comici stanno diventando, oltre che capocomici, anche capipopolo. "Mi tiro fuori. So far bene alcune cose, a me piace raccontare delle storie. Certo che ho le mie idee, ma so che in sala ci sono persone che hanno punti di vista diversi. Prendo storie antiche e le riadatto. Questo è il mestiere che ho imparato e credo bene. E' già difficile fare il capocomico, coordinare una dozzina e più di persone, non sono affatto tentato di fare il capopopolo, non mi interessa. E poi sono del parere che non bisogna mai prendersi troppo sul serio. Le mie idee le metto dentro le mie storie". Tutto, domanda e risposta, è riferito (ovviamente) a Beppe Grillo. Ma anche a Roberto Benigni che non disdegna di mescolare Dante all'attualità. "Credo ci siano molti modi di fare teatro e di fare satira.

Grillo, ma anche Sabina Guzzanti, fanno controinformazione usando la parodia. Diciamo che io sto più dalla parte di Benigni, con uno scarto comico-drammatico, cercando di più la poesia. Che poi Benigni ed io siamo a nostra volta diversi".

Ci sono comici che sono veri e propri attori della "commedia dell'arte". Paolo Rossi ha cominciato con Dario Fo, poi con "Nemico di classe", regia di Elio De Capitani, ha lavorato con Gabriele Salvatores e poi con Giampiero Solari, Giuseppe Bertolucci, Carlo Vanzina, Stefano Benni prima di mettersi a fare il regista di se stesso.

E' nato a Monfalcone ma è a Milano che ha trovato "casa". C'è stato un tempo in cui un comico milanese sembrava fuori posto, poi è arrivata una sorta di valanga milanese... "Ti sembrerà strano ma tutto è nato con tangentopoli... Lo Zelig, lo spettacolo 'Su la testa' e poi 'Il laureato', all'improvviso è come fosse stato tolto un tappo. Che poi è sbagliato parlare di comicità milanese, perché Milano ingloba parecchie regioni e dialetti.

I milanesi forse sono i meno, a Milano, almeno quelli doc. Tra qualche anno avremo un comico milanese-cinese. Teo Teocoli dice che è facile fare i

comici a Milano, c'è terreno fertile, ti guardi in giro e vedi lo scontro e allora ti devi e li devi tirar su, no?". Tu hai lanciato comici adesso famosissimi, Aldo Giovanni e Giacomo, Antonio Albanese, Maurizio Milani, Antonio Cornacchione... "Lanciati non è la parola

Rino Gaetano. Insomma un attore deve avere un motivo per mettersi a cantare e io ne ho avuti due. Sono cresciuto con Dario Fo, Jannacci e Gaber, il padre di un certo tipo di teatro tra canzone e parlato..."

Tu interista, come puoi andare d'accordo con un mi-

goal ma nemmeno un tiro in porta, avevo dato tutto nel provino...". Mai avuto il complesso della statura bassa? "No, la mia fortuna è il carattere, ho trasformato il limite in un vantaggio. Anche nel calcio godevo quando avevo dall'altra parte un terzino lungagnone... in teatro poi non c'è problema".

Tu con la tua aria sorniona hai rivisitato i classici, Rabelais, Molière, Shakespeare... "Chiunque faccia teatro popolare prende dai classici. Guarda che dai greci in poi non si è più inventato niente, si è solo rimescolato. E così faccio anch'io, cerco di partecipare a un gioco rendendolo più popolare, per il popolo del mio tempo, è la Commedia dell'arte. In teatro si inventa ben poco". Anche i titoli danno un'idea, ce n'è uno "Il signor Rossi contro l'impero del male" che fa immaginare sfracelli.

"Era avanspettacolo con musiche di Franco Battiato. Pensa che l'abbiamo provato in Albania perché parlavamo anche della paura dello straniero, scenette civili, per così dire. L'abbiamo montato in Albania, così come Molière ("Questa sera si recita Molière") l'abbiamo fatto in Polonia e nell'ex Jugoslavia".

E a un certo punto è arrivata anche la censura: "La vera censura non è quella per le parolacce. La vera censura è verso le giovani generazioni che non vengono aiutate ad esprimersi. Tra una decina d'anni il teatro avrà un vuoto, non ci sarà ricambio". A parte che ci sarete ancora voi, ma mi riferisco a quando nel 2003 non ti lasciarono recitare il discorso di Pericle sulla democrazia ("...un cittadino ateniese... in nessun caso si avvale delle pubbliche cariche per risolvere le questioni private..." ecc. e quando non mandarono in onda il secondo atto di "Questa sera si recita Molière". Sei uno della lista di proscrizione... "Non faccio parte di nessuna lista. Ripeto, la censura più tragica è quella contro i giovani che cominciano, censura è negare aiuti alle nuove compagnie che cominciano e all'inizio se non vengono aiutate muoiono".

Ma, come nella polemica sul cinema, non si dice che è il libero mercato a scegliere i migliori, che lo Stato non deve metterci becco? "Ti faccio un esempio. Nel 1946, con la Milano devastata e le case distrutte, le file per

prendere qualcosa da mangiare, sai quali sono state tre delle priorità? La ristrutturazione della Scala, l'apertura del Piccolo Teatro, il restauro della Pietà Rondanini. Perché dopo il disastro la priorità era ridare identità a una città e ai suoi abitanti. E poi il teatro non è un'isola, fa muovere denaro, tassisti, bar, ristoranti, alberghi, edicole... Guarda, anche a livello più generale, non ci può essere una riforma economica senza una riforma culturale, insegnare a dare il giusto valore agli oggetti..."

Torniamo all'Inter. Perché interista? "Perché mia madre era tifosissima e peccato non abbia visto gli ultimi due scudetti, ultimamente non andava più allo stadio perché non riusciva a stare zitta in tribuna, se la prendeva... L'Inter è la parola 'internazionale', mi piacciono i suoi colori, l'Inter è letteratura, l'Inter è filosofia, non è una squadra perdente o vincente, è una squadra particolare che vince e che quando perde è perché si perde da sola. Mi è dispiaciuto che sia andato via Recoba, ma non sono d'accordo per me, sono però d'accordo per lui, che adesso potrà giocare con continuità, infortuni a parte. Sì, l'Inter è una squadra strana".

Quando anche nelle trasmissioni delle chiacchiere si vuole alzare il tiro, si parla dell'Inter: "Quando discuto dello scandalo del calcio dico sempre che le partite non si compongono (attento, non ho detto 'comprano') più come una volta, con la valigetta dei soldi. Ci sono tre modi: condizionare il mercato, condizionare gli arbitri, condizionare l'opinione pubblica. Bene, a parte che nemmeno nei primi due casi c'entra, l'Inter soprattutto mi sembra che sui media non abbia alcuna influenza".

Tu vai a far spettacolo nelle carceri. Ti senti un buon samaritano? "Il mio primo spettacolo, 'Nemico di classe', l'ho fatto in un carcere. No, non sono un buon samaritano, il teatro può entrare dappertutto, anche nei posti dove non entra niente".

E non esce nemmeno nessuno. "E' l'unico caso in cui alla fine dello spettacolo gli spettatori restano e solo gli attori se ne vanno". Che quotidiani leggi? "Gazzetta, Corriere, Repubblica". Hai visto le nazionali di calcio, pallavolo, pallacanestro, rugby la settimana scorsa? "No, l'Italia la guardo solo quando è in finale".

E se qui si sta come si sta, cos'è che non va? "Questo è un paese inaridito culturalmente. E non intendo che tutti debbano essere colti e saccenti. Ma siamo aridi nella vita sociale, parliamo e sparliamo di tutti, perfino nelle trasmissioni sul calcio si parla di tutto men che di calcio". E tu come stai? "L'estate è stata lavoro. Adesso mi riposo".

"Giocavo ala destra in una squadra che si chiamava Vis Ferrara.

Prima partita. A un certo punto l'arbitro fischia un rigore che proprio non c'era.

Allora io mi avvicino all'arbitro e gli chiedo se lo vuole tirare lui. Quello non capisce. Gli spiego: visto che se l'è inventato è giusto che lo tiri lei... Carriera stroncata sul nascere"

## SCHEDA

Paolo Rossi nasce in Friuli, per l'esattezza a Monfalcone nel 1953. Milanese d'adozione spazia da trent'anni dai club ai grandi palcoscenici, dal teatro tradizionale al cabaret, dalla televisione al tendone da circo: è caratterizzato dal suo personale modo di fare spettacolo che, pur immergendosi appieno nelle tematiche dell'oggi, non prescinde mai dall'insegnamento dei classici antichi e moderni, da Shakespeare a Molière a Bertold Brecht, alla amatissima commedia dell'Arte. Apprendista comico sulle pedane dei club, esordisce come attore nel 1978 in *Histoire du Soldat* per la regia di Dario Fo. Da lì Paolo Rossi non si ferma più, teatro leggero ma anche impegnato e poi la tv. La sua prima 'avventura' sul piccolo schermo, quel *'Su la Testa'* su Rai Tre nel 1992, riscuote subito un grande successo. Nel '94 partecipa al Festival di Sanremo cantando la canzone *'I soliti accordi'* in coppia con Enzo Jannacci. Nel '95 mette in scena *'Il circo di Paolo Rossi'* spettacolo itinerante che si sposta con una carovana per tutta l'Italia, 100 repliche in due stagioni, col suo gruppo di 18 musicisti e attori, tra cui Aldo, Giovanni e Giacomo. In seguito Rossi si concentra sui classici per narrare meglio il mondo contemporaneo. Ecco dunque *'Rabelais'* (1996), liberamente tratto da *'Gargantua e Pantragu'*, ma anche *'Romeo & Juliet - Serata di delirio organizzato'* (1998) e molti altri spettacoli. In mezzo a tanta produzione dal vivo c'è ancora spazio per la televisione: da *'Il Laureato'* con Piero Chiambretti, a *'Scatascio'* su Italia 1. E poi ancora teatro con *'Il signor Rossi contro l'Impero del male'*, progetto multiculturale a cui ha contribuito un cast di artisti italiani e internazionali provenienti dalle più diverse esperienze sceniche. Non a caso a curarne le musiche è stato Franco Battiato.

giusta. Li ho portati a *'Su la testa'*, in barba a qualche funzionario Rai che non ci credeva, e c'erano molti dubbi e ci furono molte critiche. Ma funzionavano e poi si è visto..."

Paolo Rossi non se la tira, non prendete le parole senza immaginarvi il loro suono nella bocca del comico che parla sempre con il sorriso, si sta come si sta, ma un sorriso serve a star e far star meglio, qui somiglia davvero a Benigni che dice cattiverie anche pesatine ma le addolcisce con il tono e il sorriso. Un giornale non riesce a trasmettere la tonalità giocosa delle parole. No, Paolo Rossi è un personaggio simpatico anche sulla carta. Ma non dice banalità.

Eppure (che c'entra?) è stato due volte anche a Sanremo, nel senso del festival che è banale per antonomasia. "La prima volta (1994: "I soliti accordi" con Enzo Jannacci) perché me lo ha chiesto il maestro, sì, Jannacci. La seconda ("2007: In Italia si sta male") quest'anno perché era un omaggio a

lanista come Jannacci? "Se è per questo vado d'accordo anche con Diego Abatantuono. Appena si esce dagli schemi di certe trasmissioni televisive, aldilà della bellezza di prenderci in giro con leggerezza, non c'è altro. E poi Enzo è un milanista piuttosto freddino". Con Teo Teocoli? "Non ci conosciamo abbastanza". Ma tu hai mai giocato a calcio? "Certo. Per un tempo". Come per un tempo? "Adesso ti racconto: giocavo ala destra in una squadra che si chiamava Vis Ferrara. Prima partita. A un certo punto l'arbitro fischia un rigore che proprio non c'era. Allora io mi avvicino all'arbitro e gli chiedo se lo vuole tirare lui. Quello non capisce. Gli spiego: visto che se l'è inventato è giusto che lo tiri lei... Non ha apprezzato la battuta e mi ha cacciato fuori. Carriera stroncata sul nascere. Avevo fatto anche un provino in una squadra satellite della Spal, categoria ragazzi o roba del genere. Nel provino faccio tre goal in dieci minuti. Poi in tutto il campionato non ho più fatto non dico un

"Chiunque faccia teatro popolare prende dai classici. Guarda che dai greci in poi non si è più inventato niente, si è solo rimescolato. E così faccio anch'io, cerco di partecipare a un gioco rendendolo più popolare, per il popolo del mio tempo, è la Commedia dell'arte. In teatro si inventa ben poco".